

Investiti 1,2 miliardi
con il piano
di sviluppo agricolo



Il mondo agricolo investe nelle aziende. Lo dimostra l'analisi nell'ultimo numero di PianetaPsr, mensile on line del ministero dell'Agricoltura, www.pianetap-

sr.it, sulla spesa dei Programmi di sviluppo rurale 2012, dove, si legge sul sito, non solo è stato evitato il disimpegno automatico, ma sono stati usati 470 milio-

ni in conto 2013. A tirare la volata, la misura 121 destinata ad ammodernare le aziende agricole contenuta nell'Asse 1 per il miglioramento della competi-

ività, grazie al cofinanziamento a carico degli agricoltori. La misura ha mosso 1.258 milioni di euro, con una spesa pubblica di 518,39 milioni e privata di 739.

AGROINDUSTRIA. Cresce il consumo nazionale, ma l'Italia resta al 40% della media Ue. E aumenta anche l'export

La birra tra piacere e business

Exploit del fenomeno dei micro impianti cresciuti in Italia passati dai cento del 2005 a 500 attuali
A Verona una tradizione che inizia a fine Ottocento

Alessandra Piubello

Aumenta il consumo di birra in Italia, superando i 29 litri capite all'anno. Nonostante questo risultato il nostro Paese si conferma all'ultimo posto nella classifica europea, con un valore che è appena il 40% della media.

Anche l'export continua a crescere: sono 2.086.000 gli ettolitri che prendono la via dell'estero, pari al 16,3% del totale della birra prodotta in Italia, un record assoluto per il settore. Un successo che giunge alla fine di un quinquennio assai dinamico (nel 2006 l'export di birra era stato di 781.000 ettolitri, poco oltre di un terzo dell'attuale). Solo tra il 2010 e il 2011 sono stati esportati oltre 200 mila ettolitri in più, pari al +11,6%.

In questo contesto di sviluppo, sta affermandosi con nuova capacità imprenditoriale il fenomeno dei microbirrifici, ovvero aziende di piccole dimensioni che producono birra artigianale, non pastorizzata, con un limite di produzione annuale fissato per legge a 10.000 ettolitri. «Nel 1996», spiega Simone Monetti, direttore operativo di Unionbirrai, associazione culturale nata nel 2002, aderenti sia microbirrifici sia appassionati, «esi-

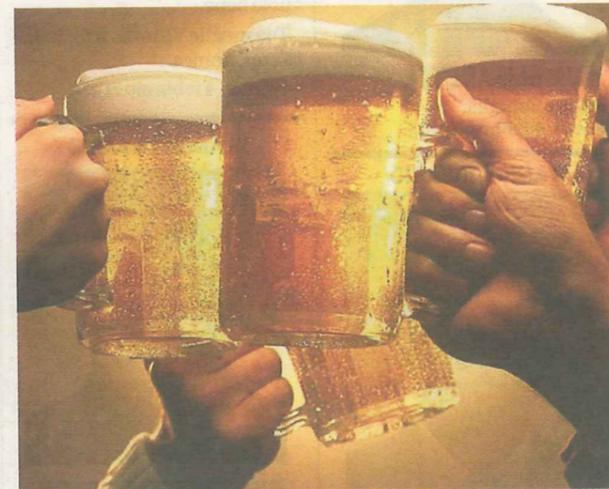
stavano in Italia solo 5 microbirrifici. Siamo passati agli 80 del 2003, ai 100 del 2005, fino ad arrivare attualmente alla cifra di circa 500 unità. Una crescita esponenziale che non accenna diminuire».

STORIA SECOLARE. E la nostra Verona come si posiziona nel mondo di Gambrinus? Spiega Oreste Salaorni, del Birrificio Mastino II di Mezzane di Sotto, nato cinque anni fa: «La storia della birra nella nostra città risale al 1890, quando alcuni austriaci l'hanno iniziata. A Verona allora esistevano quattordici birrifici, che negli anni Sessanta sospendono definitivamente l'attività. Si ricomincia nel 2000, con la Viking Beer a San Giovanni Ilarione di Gianni Vichingo, che è stato il nostro riferimento in quegli anni (il birrificio non esiste più, n.d.r.). Poi nel 2002 nasce il Gem's, a Lazise (era 'il Vichingo' a creare le loro birre all'inizio). Io e mio fratello Mauro iniziamo come homebrewer nel '97, ma operativamente produciamo come Mastino II dal 2007. Successivamente aprono nel 2010 Malol a Verona e nel 2012 La Groletta a Rivoli Veronese».

La lista non è terminata, tra breve opererà anche il birrificio della Lessinia di Lugo di Valpantena e nell'ambiente si

mormora di altri ingressi entro la fine dell'anno. «L'attenzione alle birre artigianali in generale è in continuo aumento, anche se», aggiunge Oreste, «fare cultura birraria a Verona non è assolutamente facile. Noi siamo conosciuti più fuori, come testimoniano i premi ricevuti, che nella nostra città. Eppure la scelta dei nomi, sia del birrificio Mastino II ad evocare la signoria scaligera, sia delle birre - 1291, anno di nascita di Cangrande della Scala; Alboino, dal nome di suo fratello; Beatrice, sua madre, Canis Magnus dall'appellativo che gli venne dato dal vescovo Bonincontro - scaturisce proprio dalla nostra passione per la tradizione veronese. Ironicamente, ci piacerebbe rendere bevibile la storia scaligera...».

Ecco un'idea dello sviluppo imprenditoriale in numeri: nel 2007 Mastino II produceva 1.500 ettolitri annuali, nel 2012 arriva a 10.000: e così i fratelli Salaorni inaugureranno nel giro di un mese un nuovo birrificio con spaccio a San Martino Buon Albergo, passando da un impianto di 2,5 ettolitri a uno di 25. Tre anni fa, quando il birrificio Malol iniziò la sua attività in Zai a Verona, c'erano Stefano Cremonese (birraio), Michele Colonghe e Nicola Corrent.



I microbirrifici in Italia sono attualmente circa 500

CORDATA DI IMPRENDITORI. Tre mesi fa la società si arricchisce di nuovi soci che fondano la Pint, con Gianni Perbellini come presidente che guida una cordata di esponenti del mondo industriale, che si affiancano a quelli del mondo sportivo. Anche qui le cifre parlano di incrementi: con un impianto da 12 ettolitri la produzione passa dai 28.000 litri del 2010 ai 41.000 di quest'anno (consigliando solo i fusti, dato che l'imbottigliamento comincerà a marzo con due delle quattro tipologie birrarie).

Giovanni Colombari, direttore generale del birrificio La Groletta di Cavaion, non ha molti numeri da snocciolare. Infatti inizia la produzione, facendosi affiancare da Stefano Gilmozzi del birrificio di Fiemme e da Monica Waldern, birraia tedesca, nel mag-

gio del 2012, imbottigliando un mese dopo. «Siamo un birrificio agricolo, nel quale coltiviamo l'orzo per la produzione della nostra birra, che non è gasata, né filtrata, né pastorizzata», spiega Colombari. «Con il nostro impianto da 15 ettolitri siamo partiti prima con tre etichette, poi, dato il successo, ne abbiamo aggiunte altre tre».

I responsabili di Movimento Birraio Italiano, che hanno organizzato un corso a dicembre (dovendo chiudere le iscrizioni per l'eccessiva richiesta) e quelli dell'Associazione Degustatori Birra, che vorrebbero organizzare presto una fiera a Verona, confermano la sensibilità della città di Romeo e Giulietta (a proposito: in deciso aumento il consumo femminile) al mondo birrario artigianale. ●

Le cifre

I MICROBIRRIFICI ARTIGIANALI

costituiscono circa attualmente l'1,5% della produzione nazionale (volume) e il 3-5% in valore. Sono arrivati quasi a quota 500, con la presenza di almeno un'azienda in ogni provincia. Capofila è la Lombardia che conta ben 88 realtà, seguita da Piemonte (67), Emilia Romagna (44), Toscana (46) e Veneto (41). La produzione di birra in Italia è 13,4 milioni di hl di cui solo 300.000 artigianali. L'export di birra made in Italy è pari a 2,1 milioni di hl di cui 15 mila di birra artigianale. Nei microbirrifici lavorano da 1 a 3 persone (solo il 5% superare i 10 occupati). La media produttiva annua di queste imprese è di 411 ettolitri. Consuma birra il 71% della popolazione italiana (circa 36 milioni di persone, 16 dei quali sono donne, aumentate del 25% in questi 10 anni). Aumenta il gradimento di birra nel 2012 arrivato al 26% (28,8% dei nostri connazionali - nel 2011 erano il 22,9% - mentre il vino resta stabile con il 37% delle preferenze). Una base di consenso che posiziona la birra quasi sullo stesso piano del vino, i cui bevitori dichiarati sono solo l'8% in più (78,6%). AL PL

© RIPRODUZIONE RISERVATA